

perchè civilmente più progrediti e più maturi per la vita politica, al collegio di Zara, centro fino a quell'anno il più industriale della Dalmazia, e delle città vicine di Arbe e di Pago furono aggiunti tanti comuni rurali, che l'elemento civile italiano nelle urne deve rimanere soffocato da contadini slavi e così, mentre la media è di 50.000 abitanti, abbiamo in Dalmazia un collegio puramente rurale e slavo delle Bocche di Cattaro di circa soli 35.000 abitanti e un collegio con città italiane affogate in un mare di quasi 80.000 contadini slavi. Eppure anche così gli italiani del collegio di Zara sono riusciti e nelle elezioni del 1907 e in quelle del 1911 a suffragio universale ad affermare il loro diritto facendo entrare in ballottaggio il loro candidato contro quello dei preti e dei contadini slavi austriacanti.

Questo fatto fu giustamente sentito e dichiarato dagli italiani come un tradimento, come una rottura della tregua e dei patti contrattuali. Esso significava la perpetuazione, direi quasi la codificazione della lotta — voluta dal governo austriaco — contro gli italiani in Dalmazia, fondata sulle falsificazioni delle statistiche demografiche, perpetrate dai comuni slavizzati <sup>12)</sup>. Alla polemica

---

<sup>12)</sup> Come siano false le statistiche ufficiali in Dalmazia lo prova questa constatazione: nel 1880 esse segnavano sull'isola di Lesina 314 italiani su ogni 1000 abitanti (i comuni erano allora in parte ancora in mano degli italiani); nel 1890 (caduti i comuni italiani) su *tutta* l'isola di Lesina non vi sono che soli 27 italiani. Eppure nel 1911 alle elezioni a suffragio universale essi danno 400 voti italiani sulla sola isola di Lesina, il che equivale a circa 4000 abitanti italiani.